

Berlusconi «gioca» con i terremotati di San Giuliano

Molise, a quattro anni dal sisma non c'è una casa nuova
Il 5 si vota. Iorio, candidato forzista, ricopre tre incarichi

di Enrico Fierro inviato a San Giuliano di Puglia

«QUANTE DITA HA UNA MANO? E quante due? E quante dieci mani?». Berlusconi versione «la pupa e il seccionone» arriva a San Giuliano di Puglia, il paese che nell'ottobre del 2002 fu colpito da un terremoto che uccise 27 bambini e la loro maestra.

C'è il sole che illumina le casette di legno ("gli chalet" li chiama lui) dove da quattro anni i terremotati aspettano una casa e un paese vero. I bambini della scuola elementare provvisoria sono stati fatti uscire due ore prima della fine delle lezioni. «Perché arriva il Presidente», spiega senza il minimo imbarazzo il dirigente scolastico. E il Presidente non delude i suoi piccoli fans. «Cosa volete per regalo?», chiede. E i bambini, che forse della scuola provvisoria hanno piene le tasche: «Una

scuola nuova». «La avrete. Ma ora voglio farvi altri doni: bambole per le femmine e palloni e maglie del Milan per i maschietti. E tre computer». Si vota in Molise per il Consiglio regionale. Elettori pochi - 200mila votanti effettivi, un quartiere di Roma - ma importanza politica straordinaria. Perché è da qui che il Cavaliere ha fissato la partenza della sua riscossa: prima la vittoria, poi la piazza contro la Finanziaria di Prodi, battaglia dura nel trabalante Senato e via. «Aiutatemi a cacciarli, fatemi ritornare al governo», chiede Berlusconi agli abitanti di San Giuliano. Alcuni applaudono, i vecchietti e i pochi giovani presenti nel paese lungamente provvisorio, altri si arrabbiano da morire. Sono i papà e le mamme dei bam-

bini morti sotto le macerie della scuola «Francesco Iovine». Per tutti parla Antonio Morelli, il presidente del loro comitato, e le sue parole sono di pietra: «I politici che vengono per portare la loro solidarietà sono ben accetti, chi viene invece per fini elettorali qui non è il benvenuto». Berlusconi non sente. Lui stringe mani, scruta carte topografiche, visita i cantieri. Promette: «Entro il 2008 avrete un paese tutto nuovo». Nel 2008, fra due anni, ancora tutti da vivere nelle baracche di legno chiamate chalet. Eppure il 4 novembre del 2002, la promessa del Cavaliere fu un'altra: «In 24 mesi consegneremo agli abitanti di San Giuliano dei nuovi appartamenti funzionali e innovativi, costruiti secondo le nuove tecniche della demotica in un ambiente verde». Quello che si vede ora è un paese-cantieri dove molto è stato appaltato, e tanto altro - progetti di privati per 20 milioni e opere pubbliche per 15 - rischia di bloccarsi. «Perché - spiega il sindaco - non c'è copertura finanziaria. La colpa è del mutuo di 10 milioni di euro per 15 anni che nella scorsa legislatura non è



31-10-2002: l'allora presidente del Consiglio Berlusconi a San Giuliano Foto Ansa

Ottobre 2002
Berlusconi a S. Giuliano: «Voglio essere vicino a questa gente che soffre, alle famiglie di questi bambini»

Novembre 2002
Berlusconi disse: «In 24 mesi si potranno consegnare agli abitanti di S. Giuliano appartamenti innovativi»

Marzo 2003
Berlusconi disse: «In 12-18 mesi le famiglie di S. Giuliano torneranno in comode case...»

stato perfezionato, mancava una norma che ora è inserita nella legge Finanziaria». Berlusconi, ovviamente, racconta un'altra storia. La solita: la colpa è del governo Prodi. E allora se riscossa deve essere che parta dal Molise. Michele Iorio, il governatore uscente e ricandidato, è raggianti. «Berlusconi ci sta dando una grande mano». E di una mano, lui ha un bisogno disperato. Qui, in Molise dove vive gente spiritosa, lo chiamano il "tripolavorista". Perché Iorio è governatore, senatore della Repubblica e commissario straordinario alla ricostruzione. Un cumulo di poltrone, di stipendi e di relativi benefit, da far paura. Le cari-

che di senatore e di governatore sono incompatibili, ma lui a lasciarne una non ci pensa affatto, ha già perso i ricorsi presentati dai suoi avversari e si è appellato alla Cassazione. Quando la giustizia deciderà, Michele Iorio forse sarà ancora governatore, o forse - stando agli ultimi sondaggi che danno in testa il centrosinistra e il suo candidato Roberto Rota - sarà un consigliere d'opposizione. Resta un dato: se sarà dichiarato decaduto dalla carica di Presidente della regione, che fine faranno gli atti, i finanziamenti, le delibere decise e firmate nel frattempo? Mistero.

Iorio è una macchina da guerra. Incurante del suo coinvolgimento nell'inchiesta sulle rube e gli scandali alla Asl di Termoli insieme all'Assessore al Bilancio Gianfranco Vitagliano e ad altri due consiglieri regionali, va avanti. La sanità regionale (75% del bilancio) ha un deficit di oltre 300 milioni, lui se ne frega e assume una novantina tra medici e personale vario per il 118. I soldi per il terremoto sono pochi, e lui allarga l'area del danno distribuendo anche a chi il terremoto lo aveva visto in tv i 20mila euro per riparare la casa. Il sindaco di Guardialfiera è diventato una star della trasmissione "Report" illustrando il suo metodo: «Prendo soldi dovunque, sono un recordman. Li prendo e li distribui-

sco». In quel paese di 1199 abitanti Michele Iorio, statene certi, prenderà una barca di voti. Anche se nei suoi cinque anni di governo la disoccupazione in Molise è arrivata al 13%, i paesi dell'interno si vanno desertificando (su 136 comuni 100 sono a rischio estinzione), 5mila giovani laureati hanno abbandonato la regione e 2 famiglie su 10 per l'Istat sono sotto la soglia di povertà. E anche se negli ultimi cinque anni i molisani sono stati caricati di tasse e balzelli: taxa automobilistica più 7%, addizionale sul consumo di metano 30 lire a metro cubo, imposta regionale sulla benzina, addizionale Irpef 1,2% e ticket sanitari su medicinali, pronto soccorso e ricovero. Forse per finanziare la pleora di consulenti e portaborse che di fatto, dice l'opposizione, si sono sostituiti ai cento dirigenti in forza alla struttura regionale. Iorio va, la sua macchina è potente ed ha risolto, con l'aiuto di Berlusconi, il suo più grande problema: il pericolo che l'Udc presentasse liste autonome. Qui il partito di Casini è potentissimo, il suo leader è Aldo Patriciello, oggi eurodeputato, ieri vicepresidente della Giunta regionale. Edilizia, tv e sanità sono i pilastri della sua holding familiare. Un incidente grave sul suo percorso, l'inchiesta "Piedi d'Argilla" sulla costruzione dell'Autostrada del Molise. I carabinieri scoprirono che dentro i pilastri forniti dalle ditte dell'onorevole c'era di tutto, ma difettava il cemento. Tegola pesante anche quella caduta sulla testa di un altro potente Udc, Remo Di Giandomenico, deputato e sindaco di Termoli, lui e la moglie - scoprirono i carabinieri - avevano ridotto l'Asl ad affare privato. Li arrestarono entrambi. I due deputati, però, decisero di risolvere la cosa a modo loro: facendo pressioni su un'alta carica dello Stato per far trasferire i due ufficiali dei carabinieri. C'è una inchiesta aperta nel Molise rose e fiori di Silvio Berlusconi.

VICENZA

Città blindata per l'ex premier

Vicenza città blindata per l'arrivo di Berlusconi. Il sindaco Enrico Hullweck, del quale l'ex premier era stato testimone di nozze, ha deciso di sfrattare il gazebo che i Ds avevano allestito nella piazza comunale vicentina con l'obiettivo di illustrare i contenuti della Finanziaria. E questo nonostante la Quercia avesse ottenuto nei giorni scorsi l'autorizzazione dallo stesso comune e avesse anche provveduto a pagare le tasse dovute. Poi, il dietrofront. Il sindaco ha deciso che quel gazebo lì non può stare. Il motivo? Per i Ds vicentini è chiaro: «via tutti, oggi arriva Berlusconi». Dice il consigliere comunale della Quercia Giovanni Rolando: «Impediscono di diffondere il pensiero a un grande partito e questo soltanto perché c'è una manifestazione in piazza del centrodestra. Con questa ordinanza - denuncia l'esponente diessino - passa il messaggio che tutta Vicenza è per Berlusconi e le sue scorriere». La Quercia locale ha anche inviato una lettera al ministro dell'Interno Giuliano Amato e al prefetto di Vicenza Piero Mattei per denunciare quanto accaduto. «Viene messo in discussione e negato il diritto alla manifestazione del libero pensiero e di iniziativa di un grande partito quale i Ds, primo partito di opposizione in città - si legge nella lettera - e riduce la festa di un grande sindacato come la Cisl, primo sindacato del vicentino». Anche la tradizionale "marronata" organizzata dal sindacato, infatti, dovrà svolgersi in forma ridotta.

SEGUE DALLA PRIMA

Pecchioli, elogio di un comunista

Anche quando erano ammantate in una tremenda utopia rivoluzionaria, del colore della sua stessa parte: il rosso! E non fu cosa facile per lui, perché non tutti, anche molti della sua parte, compresero, o compresero subito e tutto! Ed egli soffrì di queste incomprendimenti che colpirono, anche lui, perché la sua azione sembrava in contrasto con antiche storie e tradizioni barri-cadere di ostilità verso gli apparati dello Stato, gli «strumenti del potere»! Ugo Pecchioli era un comunista, un comunista del partito nuovo di Gramsci, di Togliatti e di Berlinguer, un comunista nazionale ed era un patriota repubblicano perché comunista, e un comunista perché patriota repubblicano. Quella comunista degli anni della lotta al fascismo e al nazismo era la scelta forse più affascinante e immediata per un giovane patriota repubblicano e soprattutto per un partigiano. Io gli sono grato per i consigli, il sostegno convinto, la forza datami mentre disimpegnavo compiti gravosi cui poi alla fine mi dimostrai impari, nonostante la fiducia sua e del suo partito, meno invero del mio... Ed egli perfino mi difese in momenti fuorvianti e fuorvianti di incomprendimento del suo partito nei miei confronti e mi difese anche contro i suoi stessi compagni e dirigenti! Io sono qui, oggi, da democratico, da repubblicano, da antifascista, da democratico cristiano (democratico cristiano e comunista! Parole ormai colpite quasi dall'oblio della memoria e della scala dei valori...) a ringraziarlo, a ricordarlo e a onorarlo, come comunista italiano e patriota repubblicano.

Francesco Cossiga

FINI

«Da vedere chi è il leader della Cdl». Poi ci ripensa

ROMA - «Prima si tira il sasso, poi si nasconde la mano». Nell'Udc c'è chi ha accolto con freddezza la battuta di Fini sulla leadership, soprattutto «per la veloce marcia indietro». La Lega resta arroccata sulle sue posizioni, «esiste solo il nome di Berlusconi», e se per l'ex premier il problema «non si pone», per i suoi la questione è già chiusa: «Il ruolo di leader di Berlusconi è più che mai indispensabile». La Cdl improvvisamente torna a discutere su chi debba guidare la coalizione in futuro. Tutto nasce da una dichiarazione di Fini: «Se cade il governo l'ipotesi più probabile sarebbe quella di andare a elezioni. A quel punto ci metteremo attorno a un tavolo e discuteremo la leadership della Cdl. Se sia Berlusconi non è scontato e questo lo sa lui per primo». Dopo un paio d'ore il presidente di An torna sul tema: «È ridicolo ipotizzare divisioni quando non ci sono. Non c'è alcuna divaricazione tra noi, perché entrambi lavoriamo convintamente perché l'Italia si liberi il prima possibile di Prodi». Nell'entourage dell'ex ministro degli Esteri si spiega che «non c'è nessun cambio di posizione». L'Udc prende le distanze riguardo alla volontà di manifestare in piazza: Cesa domani non sarà a Vicenza «per scelta» in quanto «è un'iniziativa non concordata» e il discorso, spiegano fonti Udc, riguarda soprattutto la manifestazione che si dovrebbe tenere a Roma il 2 dicembre.

NELL'ULIVO. DA SINISTRA. Oltre i NO e i SI senza confronto.

Veniamo da percorsi ed opinioni diverse.

Ma, per noi tutti il progetto di un "partito dell'Ulivo" è un terreno di confronto decisivo, al quale non vogliamo sfuggire. Ci riferiamo a quelle culture ed espressioni politiche che possono essere chiamate "le Sinistre" dei movimenti riformatori.

Sappiamo bene che non servono etichette ma prese di posizione concrete. Tuttavia è indubbio che quelle sensibilità ed esperienze esistano e devono essere raccolte e interpretate. Vogliamo essere in sintonia con quella giusta opinione presente nei movimenti della Società civile che chiede, insieme, di stare nel processo unitario e di portarvi contenuti più forti e caratterizzati. Basti pensare a tanti fra coloro che hanno animato il movimento che ha vinto la battaglia per la **salvezza della Costituzione**, alla sua capacità di tenere assieme uno spirito non minoritario con il richiamo a valori forti e ad una pratica intransigente sui contenuti di democrazia. Non si tratta però di esportare nel nuovo più grande contenitore "democratico" le cellette delle "sinistre" presenti ora nei contenitori separati o di federarle. Bisogna tentare qualcosa di molto più significativo. Cercare di essere lievito e reagente perché le grandi culture della democrazia siano interpellate a riproporsi, a riformularsi, nella nuova forza.

Senza Berlinguer e Moro non si potrebbe comprendere di cosa stiamo discutendo, senza il disegno di due lunghi cammini tesi all'inclusione sociale e generazionale, senza una concezione forte della democrazia, popolare e ispirata a partecipazione.

Senza la tradizione di lotta civile e sociale ed insieme di governo, incarnata per molti decenni dal Partito Socialista, di Lombardi e De Martino, non si assumerebbero oggi questioni attualissime come la laicità e il valore universale della democrazia.

Senza il pensiero repubblicano tendente all'Associazione ed ad una vita politica consapevole e collettiva, non è possibile riconoscere la radice, in Italia, del senso dello Stato democratico e del rapporto, basato sui diritti e sui doveri, fra i cittadini ed istituzioni.

Il nuovo partito non deve nascere «contro» la storia dei grandi movimenti riformatori e certamente non contro la Sinistra italiana. Sentiamo in questo ribadimento il nostro più forte carattere.

Pensiamo ad una missione alta dell'Ulivo. Nei grandi riferimenti: la libertà, la laicità, e l'eguaglianza, la solidarietà, lo sviluppo umano.

E molto impegnativi i suoi obiettivi politici.

Abbiamo vinto. Dobbiamo governare.

Abbiamo vinto per poco. Serve una forte capacità di coinvolgere ed allargare il consenso. E allora bisogna chiarire sempre per che cosa si governa.

Chiarire i "Perché" dell'Ulivo, per realizzare con tutta l'Unione politiche di governo per la **Pace, l'Ambiente, la questione Sociale, il diritto alla conoscenza, la riforma dei modi della politica**.

Serve un vero processo costituente. Cominciamo con i prossimi congressi dei partiti dell'Ulivo.

Saranno congressi su una scelta ma chiediamo vivano una stagione di dibattiti aperti e programmatici, una grande iniziativa di partecipazione, dove contino percorsi di genere e di generazione, del territorio e delle competenze.

No a "farsi da parte", bisogna esserci.

Chi ritiene di riferirsi ad idealità più forti, ad un impegno politico e civile più intenso deve portare un contributo a questo confronto, anzi richiederlo, esigerlo.

L'Ulivo ha bisogno di coscienze vigili. Bisogna esserci, provare a dare una politica alle culture della dignità umana, per un futuro possibile, un mondo respirabile, il diritto a valere quel che si vale.

Sintesi del documento. Il testo integrale è nel sito: www.impegnonuovobologna.blogspot.com

Anna Rosa Almiropulo, Valerio Benuzzi, Francesco Domenico Capizzi, Giancarla Codrignani Rosanna Facchini, Davide Ferrari, Giorgio Festi, Ferruccio Giacanelli, Giuseppe Gilberti, Laura Governatori Renzoni, Marco Mazzoli, Massimo Meliconi, Piero Mioli, Werter Romani, Gregorio Scalise, Vincenzo Annino, Francesco Annino, Antonella Babini, Davide Barbieri, Massimo Borioni, Matteo Brambilla, Santino Bravo, Maria Busi, Maria Teresa Cacciari, Nino Campisi, Rocco Cardamone, Riccardo Casadio, Renzo Cingolani, "Nino" Luigi Colombari, Ludovico Copalea, Giuseppe D'agata, Patrizia Monti, Marica De Alessandri, Mauro Della Casa, Carlo Degli Esposti, Andrea Federici, Glauco Ferrari, Giuseppe Ferraro, Claudio Gandolfi, Gianni Ghiselli, Francesco Giampietro, Maurizio Giordani, Giovanni Grandi, Francesco Guerra, Maurizio Indirli, Antonio Lo Vallo, Fiorenzo Malpensa, Giacomo Manzoli, Eugenio Mastrorocco, Tullia Moretto, Giorgio Nuvoli, Elena Pedrini, Etienne Salvatore, Luisa Rossi, Paolo Rossi, Giovanni Rossini, Pier Paolo Salvarani, Paolo Staffiere, Giuseppe Samoggia, Lella Torraca, Roberto Venturi, Daniela Zoboli Fini

Per discutere, per aderire, per lavorare insieme: ulivo.sinistra@yahoo.it